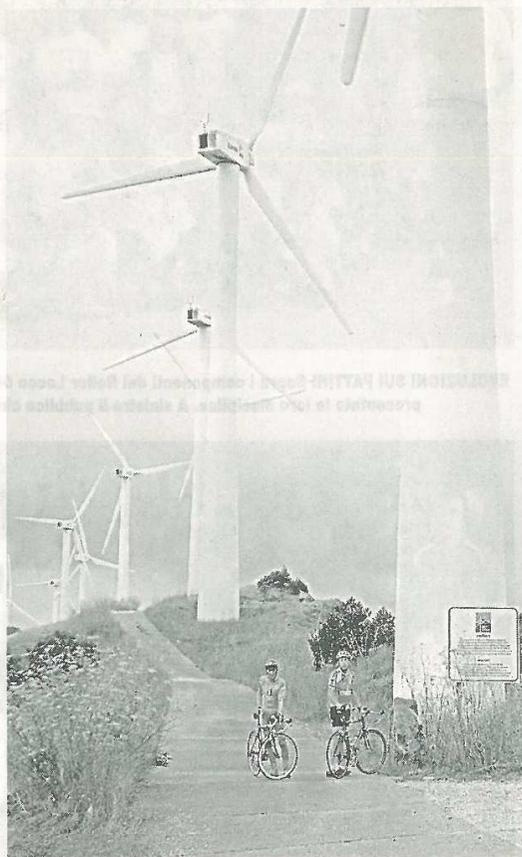


IMPRESA
SEI CICLISTI
PROTAGONISTI
IN SPAGNA

GALBIATE ► Un emozionante viaggio, su uno dei sentieri più ricchi di storia e spiritualità di tutto l'Occidente. È la bellissima impresa compiuta dai portacolori del Pedale galbiatese, che hanno celebrato il 30° di fondazione del sodalizio con un viaggio straordinario: il pellegrinaggio a Santiago de Compostela, in Spagna, sul cammino percorso per secoli dai fedeli di tutto il mondo. Un'iniziativa unica, che ha visto protagonisti sei alfiere del gruppo: **Virgilio Mazzoleni, Sergio Menaballi, Luigi Negri, Enrico Nobile, Galdino Scola e don Agostino Frasson**, rettore dell'Istituto Don Guanella.

A loro abbiamo chiesto di raccontare la loro splendida esperienza. «Ogni estate, come Pedale galbiatese, organizziamo un raid di più giorni, verso diverse mete in Italia e all'estero. Quest'anno, volevamo fare qualcosa di speciale, per celebrare il 30° di fondazione del gruppo. Così abbiamo pensato a Santiago de Compostela. Una proposta portata avanti soprattutto da don Agostino, che ha sempre fortemente sostenuto l'allestimento di questo viaggio, nonostante le iniziali difficoltà organizzative. E così lo scorso 20 agosto, abbiamo caricato le nostre bici sul pulmino condotto da Luigi Negri, e dopo mille chilometri attraverso l'Italia e la Francia, abbiamo raggiunto Saint Jean Pied de port, il paese al confine tra la Spagna e lo stato transalpino da dove parte il cammino».

Come si è svolto il viaggio? «Ogni giorno percorrevamo in bicicletta una distanza di 100-



GIGANTI EOLICI I ciclisti vicino ai mulini a vento dell'Alto del Perdon.

160 chilometri lungo il tragitto storico, che attraversa l'intera Spagna. Dopo una giornata trascorsa sui pedali, ogni sera ci fermavamo a dormire negli ostelli allestiti lungo il percorso. In questi rifugi abbiamo sempre vissute esperienze bellissime, perché abbiamo avuto modo di saggiare la squisita cortesia degli *hospitales* (il personale preposto all'accoglienza) e condividere tanti momenti di riflessione con gli altri pellegrini».

Quali sono state le tappe più belle? «Il cammino attraversa varie regioni. Si passa dai campi di cereali della Navarra, ai tavolati semidesertici

delle Mesetas, al verde della Galizia. La tappa più emozionante è stata senz'altro quella finale, quando dopo tante fatiche abbiamo raggiunto la cattedrale di Santiago. Arrivare, dopo dieci giorni di viaggio, fino al luogo che ospita le ossa di San Giacomo, è stato un momento indimenticabile. Riguardo ai paesaggi, i più belli li abbiamo visti sul percorso per Finisterre. Dopo Compostela, abbiamo infatti deciso di prolungare la spedizione di una tappa, per raggiungere l'ultima delle mete storiche, dove si recavano i pellegrini che avevano pregato sulla tomba dell'apostolo. Così abbiamo per-

Il Pedale galbiatese conquista Santiago

Oltre mille chilometri in bici sulle antiche strade del pellegrinaggio medievale



corso altri 130 chilometri fino a Finisterre, sull'Atlantico, dove, come vuole la tradizione, abbiamo raccolto la tipica conchiglia, simbolo del cammino di Santiago».

È stata dura? «Nelle prime due tappe siamo incappati nel maltempo e percorrere, sotto la pioggia battente, i rilievi che da Saint Jean portano

a Puente la Reina non è stato facile. Non a caso, al termine dei primi 200 chilometri, eravamo tutti un po' preoccupati. Ma don Agostino, con la sua straordinaria carica, ha saputo infonderci coraggio. E dalla terza tappa, tutto è andato per il meglio».

Quali sono gli episodi che più vi hanno colpito? «In un

viaggio come questo, tutto resta impresso nell'animo. Dalla cortesia del personale, all'educazione degli automobilisti, agli scambi di opinioni con gli altri pellegrini. Alcuni di loro erano davvero unici. Ricordiamo una ragazza di nemmeno 20 anni, in viaggio fin da Monaco di Baviera in completa solitaria. O ancora un irlandese,

che abbiamo soccorso dopo una caduta mentre scendeva da O' Cebreiro. Ma forse, quello che più ci ha spinto a riflettere, è stata un'altra constatazione. A Santiago abbiamo incontrato molti pellegrini. Tutti erano stanchi per il viaggio, ma anche straordinariamente in forza, soddisfatti per la bella impresa compiuta. Nel

ritorno ci siamo fermati a Lourdes. Un luogo di grande spiritualità, ma profondamente diverso da Compostela. Qui abbiamo potuto toccare con mano la sofferenza di molte persone, malate o duramente provate dalla vita. Ma nonostante questo, unite, come i pellegrini, da una grande fede».



TOCCATE DUE METE STORICHE A sinistra la delegazione galbiatese davanti alla sospirata cattedrale di Santiago. Sopra i ciclisti a Finisterre, sulle rive dell'Atlantico. Sotto i componenti della spedizione affrontano una salita.

